

## «L'ultima innocenza» di Emiliano Morreale

## Realtà e finzione s'intrecciano al di là del grande schermo

Circondati dal blu denso della copertina Jane Wyman e Rock Hudson possono per uno scatto promozionale di *Magnifica ossessione* di Douglas Sirk, immortalati in un gesto di compassione e tenerezza che racchiude il senso del lungometraggio. Registi, attori, produttori e altri personaggi compongono il cast de «L'ultima innocenza» (Sellerio, 224 pagine, euro 16,) esordio nel romanzo di Emiliano Morreale, autore di saggi cinematografici e docente all'Università «La Sapienza» di Roma. Un viaggio lungo il viale dei ricordi alla continua ricerca di storie che possano soddisfare la curiosità e sublimare la passione di un'arte che dia senso alla propria esistenza o possa conferirle un valore nel corso del tempo dove tutto è destinato a mutare. Storie di vita vissuta dove realtà e finzione si intrecciano al di là del grande schermo, riflesse nello specchio della quotidianità in uno splendore che prelude all'oblio e alla miseria: tra le figure ricorrenti quelle di padri e figli (Michele Greco, boss di Ciaculli, che asseconda le velleità artistiche di Giuseppe; lo stesso Sirk, che non vedrà crescere al suo fianco l'angelico Klaus; Thomas Harlan, fi-

glio del regista Viet, ossessionato dall'ingombrante figura paterna) ma anche madri e figlie, come nello strano caso di Dorothy Gibson, stellina del cinema muto sopravvissuta al naufragio del Titanic e detenuta a San Vittore sul finire del secondo conflitto mondiale con l'accusa di spionaggio. Mamma Pauline la seguirà nel corso della sua carriera assurgendo a *memento mori*. Non solo Hollywood ma anche Palermo, Roma e Viterbo tra le tappe percorse da Morreale, rivissute con disincanto e malinconia: la scomparsa del cinema di periferia (tra questi il Lubitsch di via Guido Rossa, punto di ritrovo cinefilo tra la fine degli anni Novanta e il primo decennio dei Duemila,) la fragilità delle vecchie pellicole custodite negli archivi della cineteca nazionale, raccolte di aneddoti sul mondo del cinema a luci rosse e osservazioni sui rapporti umani nel corso della prima ondata pandemica. Una trama dal grande respiro, narrata con toni serrati, dove vite reali e immaginarie si rincorrono come lo svolgersi di una pellicola all'interno di un proiettore. Lo spettacolo continua. (\*DR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D.R.

